

Vita di san Francesco d'Assisi

di Fra Costanzo Cargnoni

Direttore Archivio Provinciale Cappuccini

6. FRANCESCO E IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

Francesco d'Assisi, un giorno imprecisato dell'anno 1206 si trovava a pregare nella chiesa di San Damiano, davanti al crocifisso. Gli anni della giovinezza gli avevano procurato gioie e sofferenze. Aveva cantato l'amore, aveva combattuto contro Perugia e sofferto prigionia, aveva sognato d'esser cavaliere in terre lontane. Ora si ritrovava con tanti sogni infranti, ma con ideali ancora vivi nel cuore. Entrato un giorno nella chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti, guidato dallo Spirito si inginocchiò con semplicità e devozione davanti al Crocifisso. La tradizione ci ha consegnato le parole di questa intima preghiera che Francesco ha fatto davanti al Crocifisso: *«Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede diritta, speranza certa, carità perfetta, senno e conoscenza, o Signore perché io faccia il tuo santo e verace comandamento»*.

Questa icona del Crocifisso è certamente una delle più conosciute. Opera di un autore ignoto, ispirato alla tradizione monastica siriana, appartiene alla serie dei crocifissi dipinti su tavole di legno, tipici della fine del secolo XII e largamente diffusi nell'Italia centrale. L'intento dell'autore è stato quello di offrire alla preghiera e alla meditazione dei fedeli l'immagine del Cristo trionfante, crocifisso ma vivente e glorioso.

La figura del Cristo si mostra ben eretta, senza alcun accenno al rilassamento delle membra dovuto alla sofferenza e alla morte. Questa differente immagine di Gesù sarà tipica nella successiva raffigurazione del "*Christus patiens*", il Cristo sofferente, divenuta dominante, dopo Francesco, a partire dalla prima metà del secolo XIII. Le braccia spalancate e lievemente flesse si presentano in un atto di totale offerta e di piena accoglienza. Il corpo presenta una lieve flessione del busto e sembra seguire un movimento di danza, che gli fa spiccare il volo oltre la morte, libero dai chiodi che non possono trattenerlo imprigionato alla croce. Una grande aureola posta intorno alla testa di Gesù sostituisce la dolorosa corona di spine: la corona di gloria è il senso e compimento di tutta la Passione di Cristo e la croce dorata, ricamata all'interno della stessa corona, unisce la morte alla vita e il Crocifisso è glorioso ma sempre con i segni della sua dolorosa Passione. L'espressione del suo volto è pacata e serena. I capelli circondano tutto il viso e cadono delicatamente sulle spalle dando a Gesù un atteggiamento di pacata bellezza e nobiltà. Gli occhi sono aperti e spalancati, perché Gesù è vivo e presente, e sono grandi, sproporzio-

nati, e indicano che Gesù non è solo il Vivente, è anche il "Vedente", colui che vede continuamente il Padre e guarda con amore a noi miseri peccatori.

Gesù è nudo, vestito solamente di un perizoma che gli cinge i fianchi e ricorda l'efod, il tipico vestito del sommo sacerdote: è un panno bianco orlato d'oro, annodato con cura alla vita. Qui veramente Gesù è il nuovo sacerdote e insieme vittima del sacrificio più santo. Le piaghe delle mani, dei piedi e del costato sono segnate con molta evidenza con grossi buchi neri, dai quali sgorgano abbondanti fiotti di sangue che scorre a grandi rivoli e si riversa poi a goccioloni sui personaggi che circondano la croce.

Un medaglione nella parte superiore dell'icona, sopra la testa di Gesù presenta la scena dell'Ascensione, come compimento della Passione. Il cerchio, simbolo della perfezione, dal contorno nero e lo sfondo rosso dà risalto alla figura di Gesù, nella sua potenza divina con preziosi abiti regali e in mano uno scettro a forma di croce, emblema della sua vittoria. Si muove con dinamica leggerezza e sta per uscire dal limitato spazio del cerchio sorridendo sereno, tutto invita all'eterna festa. All'estremità superiore della croce, racchiusa in un semicerchio aperto all'infinito verso l'alto, appare una mano. E' la mano benedicente del Padre. Poi vengono i diversi personaggi: Maria alla destra di Gesù, in posto d'onore, le sue vesti esprimono questa sua grandezza, serenità profonda nel viso, la mano destra indica il Crocifisso, lo sguardo sorride a Giovanni. L'Apostolo, tra Gesù e Maria, riceve da entrambi il dono supremo dell'amore, il suo viso giovanile e sereno esprime l'innocenza dell'uomo puro con tunica bianca e mantello rosa. Alla sinistra di Gesù si trovano Maria Maddalena col vestito rosso vivace e le mani piene di stupore. Accanto a lei c'è Maria, la madre di Giacomo. Ai piedi della croce c'è un funzionario militare che tiene fisso lo sguardo su Gesù, il centurione di Cafarnao, con l'immagine del figlio guarito che appare dietro la spalla sinistra. Ai lati esterni dei due gruppi appaiono due piccoli uomini, entrambi rivolti verso il crocifisso, in movimento: quello di destra veste la divisa militare dei soldati romani con in mano la lancia e viene indicato col nome di Longino; l'altro ha la barba e indossa una tunica corta secondo il costume degli ebrei, e sarebbe un aiutante di Longino. Questi due rappresentano i carnefici che hanno condannato e crocifisso Gesù e insieme i due popoli, degli ebrei e dei pagani, chiamati entrambi alla conversione. Ci sono anche molti angeli sotto le piaghe di Cristo e in cielo. Tre per ogni lato sono collocati attorno alle braccia di Gesù e guardano alle sue piaghe con gli occhi sgranati. Altri, più numerosi, ben dieci, sono posti in cima alla croce e fanno corona alla scena dell'Ascensione. Vicino alla gamba sinistra di Gesù l'artista ha disegnato un gallo, con il becco aperto e il collo teso, intento a cantare. Molti altri personaggi, meno visibili, sono segnati sulla base della croce. Si riconoscono gli apostoli Pietro e Paolo.

Questo Crocifisso di San Damiano ha segnato in modo decisivo la vita di san Francesco e sul monte della Verna, due anni prima di morire, il Crocifisso gli imprimerà nel suo corpo i segni della sua amorosa Passione.